

LA COMETA E L'APE

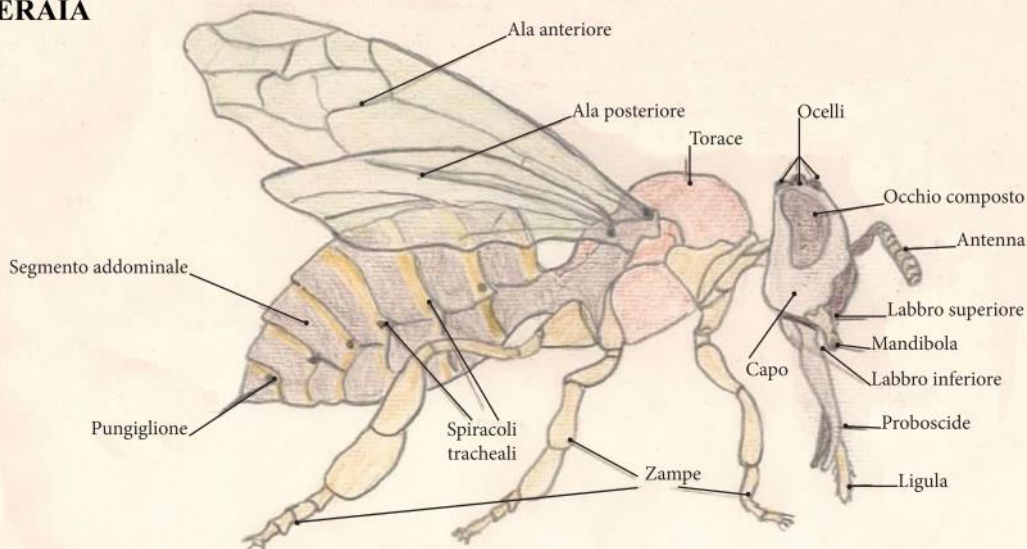
Quando la passione per le api parte da lontano. Una ricerca sul mondo delle api che andava conclusa con un bel disegno in grado di far capire alla maestra di aver approfondito bene l'argomento, ma il disegno non usciva e Renzo si arrovellava e continuava a cancellare api su api. Ce lo racconta il nostro autore, ricordando la sua amicizia con Renzo Barbattini

Noi occidentali siamo poco inclini a credere alle profezie, agli aruspici, agli indovini meno di quanto non facessero e fanno ancora gli orientali. Ma c'è una storia, raccontami da un caro amico che sem-

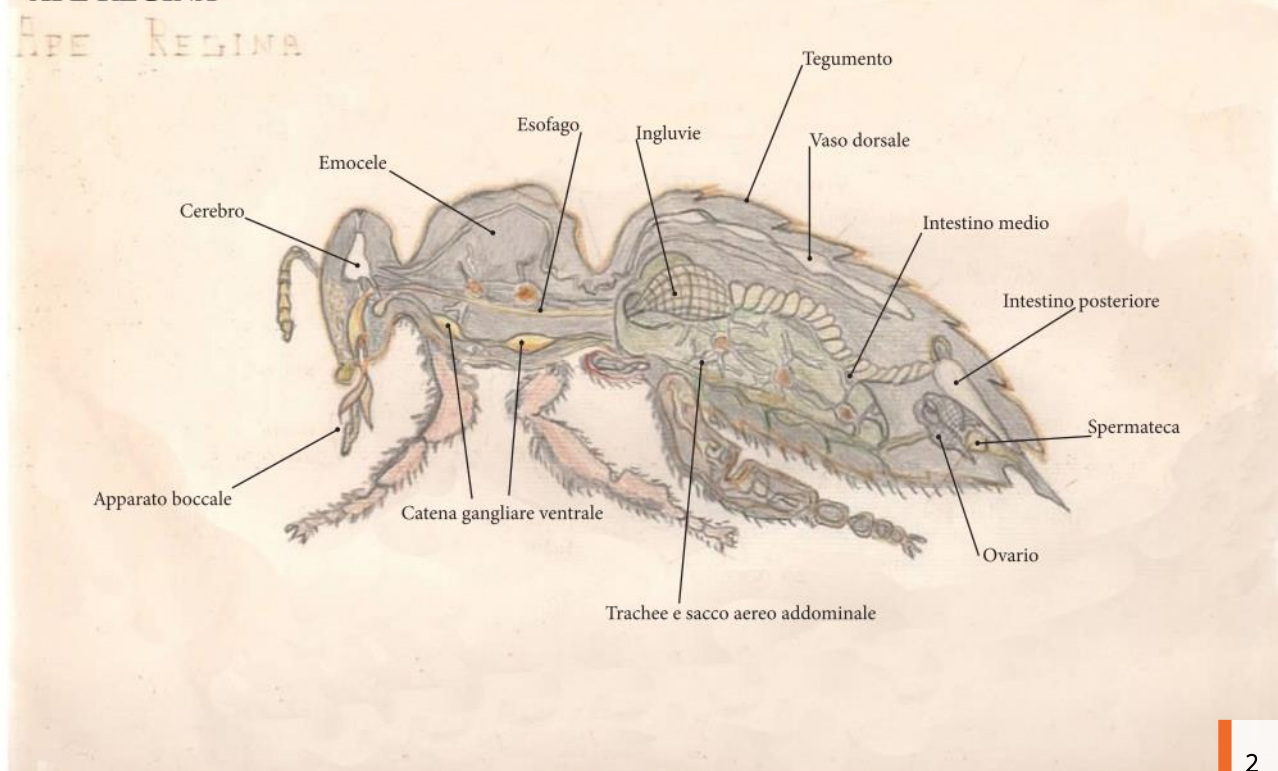
bra disdire questa credenza, andando in senso ostinato e contrario. Eccovela! L'amico si chiama Renzo Barbattini che io conobbi da ragazzo (siamo coetanei) perché si giocava a pallone assieme nei campi limitrofi alla piccola chiesetta

di Nostra Signora di Lourdes a Piacenza, prima che costruissero l'attuale molto più grande. Renzo era anche molto bravo come pallavolista e ci fece vincere la medaglia di bronzo alle Olimpiadi parrocchiali nel settembre del 1964.

MORFOLOGIA ESTERNA APE OPERAIA



MORFOLOGIA INTERNA APE REGINA



2

Poi ci perdemmo di vista: lui si iscrisse all'Università Cattolica del Sacro Cuore Facoltà di Agraria di Piacenza dove si laureò a pieni voti e anche si sposò, celebrante suo fratello don Guerrino, allora giovane parroco del Preziosissimo Sangue. Renzo fece la tesi col prof. don Franco Frilli, grande entomologo, che se lo portò con sé quando fu chiamato a Udine dove fece una buona carriera diventando lui associato e don Frilli Rettore dell'Ateneo friulano dal 1983 al 1992 e "professore emerito nel 2016", onorificenza che il Senato accademico propose all'unanimità e poi conferita con decreto del Presidente della Repubblica.

Io mi iscrissi a Fisica, a Parma, però finii per incrociare la mia vita con don Frilli che mi invitò da lui, dopo la laurea, per un colloquio e mi diede utili consigli, per mezzo dei quali feci il borsista per tre anni

presso il Laboratorio Radioisotopi della Facoltà di Agraria a Piacenza, in contatto con la centrale nucleare di Caorso, poi feci un concorso interno che vinsi e fui assunto come ricercatore. Lì ritrovai anche Renzo, ma i due entomologi, nel giro di due anni si trasferirono ad Udine e io e Renzo tenemmo però una nostra corrispondenza, seppur saltuaria.

In questi giorni ci siamo sentiti con Renzo per gli auguri di Buon Anno e lui mi ha raccontato il fatto insolito della cometa, cioè quando si innamorò dell'Entomologia, in particolare della vita delle api.

Da ragazzo (anni 60) Renzo frequentava le scuole con profitto, ma spesso terminava di fare i compiti la sera, dopo aver giocato, tanto era bravo in tutto e si spiccava presto. Ma quella sera no. Non era così. La ricerca sul mondo delle api andava conclusa con un bel dise-

gno che faceva capire alla maestra di aver approfondito bene l'argomento, ma il disegno non usciva e Renzo si arrovellava e continuava a cancellare api su api. La mamma, che era già andata a letto lo invitò più volte ad andare a riposare, ma lui nulla. Voleva finire il compito. Rassegnata, sua mamma si alzò, si mise la vestaglia e mandò a letto Renzo con queste parole "Vai, sei stanco. Qui ci penso io".

Renzo ubbidì e si mise sotto le coperte, vinto dal sonno. La mattina si svegliò un po' prima del solito per completare il disegno che aveva lasciato a metà, ma con grande sorpresa, quando aprì il quaderno. Meraviglia!! C'erano disegnate con grande maestria due api (vedi Fig.1 e Fig. 2) e lui corse subito ad abbracciare sua mamma.

"Ma mi crederà la maestra?" disse dubbioso Renzo "Certo e vedrai

che ne disegnerai delle più belle anche tu!”.

In effetti la maestra quando vide il compito si congratulò con Renzo e volle sapere se qualcuno l'aveva aiutato. “Intanto che disegnavo avevo dietro mia mamma, ma la matita l'ho sempre avuta in mano io!” “Bravo, 10!” Fu il risultato.

E che c'entra la cometa con l'ape, mi direte? Allora come la cometa ha illuminato le menti e il cammino dei Magi verso la loro mèta, il loro destino, così il gesto amorevole di una mamma ha illuminato il cuore di Renzo facendolo innamorare per la prima volta non solo dell'ape ma di tutto il mondo che “ronza” intorno alle api.

◆ Claudio Baffi

*Ricercatore a riposo
Università Cattolica del Sacro Cuore
Piacenza*

Una precisazione entomologica è doverosa: la Fig. 1 riporta la “morfologia esterna” di un'ape operaia con il pungiglione estroflesso: questo è un'importante arma di difesa presente nelle operaie e nelle regine. A riposo si trova entro una tasca detta “camera del pungiglione” ed è estroflesso solo al momento dell'impiego.

Morfologicamente deriva dalla trasformazione dell'ovodepositore, un organo destinato originariamente ad inserire le uova nel substrato vegetale o nei tessuti animali, a spese dei quali si svilupperà la larva. Nelle api quest'organo ha perso la sua funzione originaria per trasformarsi in un efficiente strumento di difesa e di offesa. Derivando da un organo presente solo nelle femmine è assente nei fuchi, che sono notoriamente del tutto inoffensivi.

Tratto da: FRILLI F, BARBATTINI R., MILANI N., 2001 – L'ape, forme e funzioni. Calderini, edagricole. Bologna.

Si ringraziano gli amici Fausto Crovini, Rinaldo Nicoli Aldini (Piacenza) e Santi Longo (Catania) per la collaborazione prestata

Renzo Barbattini



www.apinsieme.it | Apinsieme Ambiente Sociale
La Rivista Indipendente degli Apicoltori

RIVISTA NAZIONALE DI APICOLTURA

**Nel negozio online trovi la BeeBiblioteca, con i nostri libri
e le tipologie di abbonamento.**

Registrati qui:

www.apinsieme.it/wp/mio-account